

## ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o del Regno annessi, 24 semestrali . . . 3  
trimestrali . . . 2  
mensili . . . 1  
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

## LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine centesimali 40 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli commerciali in 11. pagine cent. 15 alla linea.

## Confusione su tutta la linea.

Fa pena ad osservare come il Pubblico, che ogni giorno e a tutte le ore del giorno legge le gazzette, sia vittima della sua curiosità, non corretta il più delle volte da certi criteri.

Per artificio di gazzettieri, quanta confusione nelle cose del mondo! e persino nelle cose di casa nostra!

Il numero straordinario de' Giornali che vengono offerti al Pubblico, è causa di questa babilonia nei cervelli, perchè anche la gente un po' colta, fra tante contraddizioni, si perde il filo della logica la più elementare.

Noi, per l'ufficio nostro siamo astretti, se non a leggere buon numero di Giornali, a scorrere almeno i titoli delle loro quotidiane polemiche, o davvero che se non fossimo sorretti dalla lunga esperienza, saremmo in pericolo di pensare i grossi granchi.

Politica estera! E che non si è immaginato a questi giorni per fare, più di quanto lo è, buio l'orizzonte! Certo, v'hanno in Europa quistioni insolite, situazioni non ben definite, indeterminazioni su certi punti del Diritto internazionale, e idealmente è dato anche di prevedere, ma non con la prescienza del tempo e dei modi, un assetto di verso degli Stati, e modificazioni nei rapporti scambievoli tra Popolo e Popolo. Ragioni storiche e geografiche, e l'esempio del passato lontano e recente guidano i pensatori a queste e simili illusioni ideali. Ma altro è ciò, ed altro lo dimostrano per ogni menomo incidente, ed il fantasticare incessante dei politicisti mestieranti.

Per pena, ripetiamo, l'osservare come tutti perdano il loro tempo leggendo i Giornali di quella risma che si potrebbero dire ammasso di spropositi e di bugie, e siffatte da ingenerare nelle teste niente altro che confusione babilonica. Affermazioni, negazioni, smentite, quale caos! E bravo chi ci trova il bandolo della matassa!

Ma, e dunque? Dunque consigliare colori, i quali dovrebbero essere ormai nauseati alla lettera di tante contraddizioni giornalistiche, a limitare questa lettura. Bisogna diffidare di quelle Gaz-

zette, pur troppo le più diffuse, che non sono altro se non una speculazione degli editori. Tra le tante centinaia di Giornali che oggi si pubblicano in Italia, ve ne hanno pur una mezza dozzina, intorno la cui prudenza ed autorità non possono emettersi dubbi e sospetti. Ebbene, bisogna attenersi ad essi, quantunque sappiasi che ognuno di essi appartiene a questa o a quella Parte politica, cercando anche di attornare il senso di certi loro giudizi, e ricordandosi la Parte cui appartengono. Così, almeno riguardo a politica estera, si potranno evitare grossolani errori, e riguardo alla politica interna, capire il giuoco dell'antagonismo partigiano.

A proposito della confusione su tutta la linea, prodotta in questi ultimi giorni dalla loquacità gazzettiera, su tre punti fermiamo l'attenzione; sulla probabilità di una lotta in Europa, sulle cose d'Africa, e sul recente voto della Camera italiana.

Quanto non si chiacchiere della questione bulgara! Per le cose interne di quel Principato sarebbe stato fatto supporre che le Potenze avessero da guerreggiarsi; se non che, poteva la Bulgaria diventare causa occasionale di un passo avanti per risolvere, anche con le armi, la vecchia quistione d'Oriente. Ma non ne sembra giunto il momento, quantunque la scomparsa dell'Impero degli Osmanli dall'Europa sia sempre l'ideale scientifico della Diplomazia. Ed ecco che con la proposta di un Candidato al trono di Bulgaria, presentato dalla Porta e gradito alla Russia, per ora ogni tempesta sarà scongiurata; e, per quanto dicesi, questo Candidato sarà il Principe Giorgio di Leuchtenberg. Ora, badando a certe gazzette, avremmo forse potuto arguire dopo il dramma quasi tragico di Sofia così lieto fine?

E nemmeno è dato immaginare immediatamente, cioè per la primavera prossima, quella lotta titanica tra Germania e Francia, che il Principe di Bismarck con audace franchezza preannunciò fatale, sebbene dichiarasse che la Germania non sarebbe stata la prima a gettare il guanto. Eppure non passa giorno senza che qua o là s'interpreti la minaccia del Cancelliere di ferro

nel peggior senso, cioè nel senso precisamente contrario alle parole sue. Cosicché l'aggressione dovrebbe partire dalla Germania; mentre il Cancelliere disse chiaro che la Legge del settennato, da lui imposta, aveva più lo scopo della difesa che non dell'offesa. Ah! dunque avranno peso le dicerie imprudenti d'una gazzetta di confronto alla parola di Bismarck? E intanto gli spiriti deboli s'impressionano, e talvolta, come l'altro giorno, per un telegramma riferito dal *Matin* di Parigi se ne risente anche la Borsa!

Così, riguardo alle cose d'Africa, quante chiacchiere da una settimana! quanti sinistri auguri per l'Italia, mentre ufficiali intelligenti hanno dimostrato matematicamente come Massaua possa dirsi sicura non solo contro un colpo di mano di un esercito semibarbaro, bensì anche perchè atta a resistere a lungo a milizie bene agguerrite e disciplinate! Intanto coi falsi allarmi si gettano contro il Governo nazionale immeritate censure, e tutto ciò con discapito del credito e del decoro dell'Italia all'estero!

E che dire delle chiacchiere incessanti, contraddittorie, dissennate e non di rado sleali e maligne, riguardo la politica interna? A credere a certi critici e polemisti delle gazzette, qual paese sarebbe il nostro, se tollerasse ancora così mal governo di sé? E quali i Ministri? e quale la Maggioranza! E che sperare nel bene, se agli accusatori impudenti gli accusati rispondessero controvertendo le accuse e le contumelie, ogni malanno d'oggi attribuendo agli avversari?

Fa pena, diciamo un'altra volta, che gazzettieri mestieranti, dando corpo alle ombre e falsando i fatti e della libertà abusando, abbiano a nuocere tanto alla vita pubblica. Perché la confusione produce incertezza, scetticismo e malcontento, nonchè non infrequenti danni anche materiali. Quindi converrebbe che tra Stampa e Stampa gl'italiani distinguessero quella che meglio risponde al concetto educativo, di conforto all'altra che non è e non potrebbe essere se non una speculazione sulla curiosità e sull'ingenuità del meno intelligente e meno colto Pubblico.

— Paolo, disse Luciano afferrando l'amico per il braccio, vorrei partire con te.

— Tu! esclamò Paolo. — Tu vorresti partire? Non sei dunque felice? — Ascoltami. Se per restare al fianco della donna amata, dovresti rinunciare alla tua carriera, ci acconsentiresti? Volgi uno sguardo al passato, interroga l'avvenire e rispondimi.

— Servet pareva riflettere e non rispondeva.

— Almeno esiteresti? aggiunse Luciano.

— Sì, disse alla fine Paolo. — Ebbene il caso riguarda proprio me. Amo e ne sono corrisposto; ma tali sono le condizioni di questo amore, che dovrei dire addio per sempre al mare, alla mia carriera. Guarda, mi vergogno a dirtelo. Questa felicità che tu credi così completa, mi pare talvolta di pagarla troppo cara.

Per qualche minuto Luciano non fece che lagnarsi amaramente, quasi desolato. Malediceva la prigione in cui da se medesimo s'era rinchiuso, i lacci da lui stesso fabbricati.

Aveva sete di viaggi, di avventure. L'inertezza di quella sua vita lo soffocava.

Confidò a Servet con parole ardenti, entusiaste, quanto fino allora aveva appena osato confessare a se stesso: i rimpianti, le ribellioni dissimulate, le brame a lungo segretamente accarezzate, tornarono a galla con selvaggia energia. Lui stesso, parlando, non capiva, come una tale tempesta avesse potuto covargli nell'animo.

— Vedi, vedi, diceva terminando; i due beni maggiori della vita sono l'amore e la libertà. E, guarda, preferisco la libertà all'amore, eppur sono sbeffato.

— Era pallido e tremante.

— Ti compiangio, mio povero amico, dissegli Servet; ma lei pure io compiangio, lei specialmente...

— Sì, tu vuoi dirmi quanto ella

stessa mi ripeterebbe; che sono egoista e non so amare. Ma infine è colpa mia se mi trovo in tali condizioni d'animo? E, poichè soffro così, non sono più degno di compassione che di biasimo?

— Ma, osservò Paolo, tutto si potrebbe conciliare. Tu sei libero, ella pure; perchè non la sposi?

Luciano lasciò l'amico riflettendo a lungo sulla di lui osservazione.

Perchè, infatti, non avrebbe sposato la signora Dovray? Agli occhi della gente questo matrimonio sarebbe parso naturalissimo. Né Orsola né lui erano fuori della legge; la loro relazione era da tutti ignorata. Si sarebbero incontrati nel mezzogiorno e le circostanze avrebbero fatto il resto. Tre mesi fa, non aveva forse risolto di sposarsi?

Le medesime ragioni sussistevano tuttora: non solo per tal modo avrebbe egli assicurata la propria felicità, ma riconquistata inoltre quella indipendenza relativa cui non voleva ad ogni costo rinunciare. Ciò che non è permesso ad un amante, diviene possibile per un marito. Ormai, poteva lasciare con sicurezza Orsola, che era certo di ritrovarla.

Strada facendo, sorrideva a queste speranze deliziose e calme dell'imeneo, pel di cui mezzo la passione non ha più burrasche, chè gli amanti, toccato il porto, si cullano con reciproca confidenza, con mutua fiducia, in una sicurezza beata.

Pure, più si avvicinava al capo Brun, e più tornava ad esitare: la coscienza si ribellava a que' sogni di tranquillità. Non si dissimulava che il proposito di sposare la signora Dovray tendeva anzi tutto ad acquistare il diritto di allontanarsi da lei. Non avrebbe ella concepito tale sospetto?

Entrando da Orsola, colse l'antica timidezza e tornò a quell'orribile finzione cui ci vediamo costretti davanti la donna che si ha amato e non si ama più cogli stessi sentimenti. Si vede in lei una padrona di cui si vorrebbe

## Stanley e il capitano Cecchi.

Domenica, mentre il treno che portava lo Stanley faceva una breve sosta a Pesaro, il viaggiatore anglo-americano che si reca a liberare Emin bey e Casati circondati nell'Africa equatoriale, era avvicinato dal capitano Cecchi che ebbe seco lui un colloquio di cui una lettera del *Fanfulla* reca questo resoconto:

Cecchi. — Dunque, andate veramente a liberare Emin bey e il nostro Casati, bloccati e alla balia delle barbare tribù del basso Sudan, dopo i disastri di Gordon?

Stanley. — Vado appunto con questa missione e spero di uscirne bene. Fra quattro giorni sarò in Alessandria, dove conto fermarmi una settimana. Ho bisogno di prendere col governo egiziano le più minute intelligenze per dare alla spedizione un indirizzo ed avviamento da non fallire, per quanto è possibile. Di là prenderò il mar Rosso, passerò in Aden e da Aden mi dirigerò a Zanzibar. Io parto, posso dire, solo, dall'Europa, non avendo meco che un segretario. Però la spedizione da Zanzibar si comporrà di non meno di 1000 uomini. Tanto il governo egiziano che l'inglese sono impegnatissimi alla riuscita. L'uno e l'altro hanno apprestato e forniranno i mezzi abbondanti e per ogni occorrenza.

C. — Lieto di avere queste notizie, non ho bisogno di dirvi quanto io vi auguri sollecito e fortunato il ritorno. E poichè con Emin bey trovai un nostro connazionale, il capitano dei bersaglieri Casati, io vorrei consegnarvi una lettera per lui che gli darete in sue mani appena l'incontrerete.

S. — Assai di buon grado mi assumo questo incarico. Date pure a me la lettera. Ricercando ed adoperandomi per Emin bey, io ricerco ugualmente e mi adopero per il vostro capitano Casati, e sarò lieto se potrò fare qualche cosa per la sua salvezza e consegnargli la vostra lettera. A proposito di lui, vi dirò anzi che anche in Inghilterra, dove non è conosciuto che al nome, il capitano Casati ha destato molto interesse. L'altra sera, alla stazione di Londra, fra i tanti amici che vennero a salutarmi, vi furono persone che mi consegnarono dei pieghi contenenti alcune somme, e su quei pieghi erascritto: Per la ricerca del capitano Casati.

C. — Anche presso di noi è aperta una sottoscrizione per raccogliere mezzi sufficienti all'impresa; e non dubito che non vi siano al più presto spedite le somme raccolte, raggiungendovi nell'Egitto o a Zanzibar. Ma, ditemi, in grazia, qual via intendete tenere par-

tendo da Zanzibar per raggiungere Emin bey nell'Unjoro?

S. — Non posso dirvi se non quella che è ora mia intenzione. Procuratimi i pagazi (portatori) e la scorta necessaria — circa 1000 uomini, come vi ho detto — discendere e superare il Capo e venire alle foci del Congo. Di là muovere verso l'Unjoro e traversare l'Africa Equatoriale. Io credo che questo (salvo le ulteriori intelligenze coll'Egitto e col governo britannico) sia l'itinerario che presenti minori difficoltà. A proposito del Congo avrete veduto il capitano Bove dopo il suo ritorno?

C. — Non l'ho veduto. Ci siamo scambiati qualche lettera e, del resto, e per quanto ha scritto a me e per quanto ho appreso dai giornali, non ne è ritornato con impressioni favorevoli.

S. — Me ne dispiace. Ma io temo quelle impressioni non giustificate, e, quel ch'è peggio, provenienti da due ragioni che egualmente impedivano un giusto giudizio: l'una, che io avessi fatta del Congo una rivelazione sovverchiamente lusinghiera; e l'altra, che dovrei credere piuttosto superficiale la visita dei luoghi fatta dal Bove. Ciò che io scrissi invece nel mio ultimo libro, non è che questo, e cioè che le regioni del Congo potranno e dovranno essere utilizzate con immensi risultati per noi, quando una ferrovia congiungerà l'alto al basso Congo. Quanto poi al disconoscere la fertilità e le grandi ricchezze naturali di quelle regioni e dirle aride e poco promettenti, ciò non saprei spiegarlo se non con ammettere che l'esplorazione del Bove dovette essere parziale e troppo affrettata.

Ma già era dato il segnale della partenza, e i due esploratori africani hanno dovuto scambiarsi ancora un affettuoso saluto.

C'è da sentirsi profondamente umiliati nel considerare la differenza tra la generosità delle offerte che s'è manifestata in Inghilterra appena lo Stanley ha enunciato il suo coraggioso proposito, e la meschinità dei risultati che la sottoscrizione ha ottenuto fra noi che pure siamo interessati alla liberazione del nostro concittadino compagno di sventura di Emin.

Basterà il dire che due soli ricchi signori inglesi hanno offerto, per la spedizione dello Stanley, mezzo milione di franchi, mentre la Società milanese non è arrivata a mettere insieme se non ottomila lire.

E bisogna aggiungere come agli inglesi il pensiero di liberare Emin bey, sia venuto dopo che la Società milanese suddetta iniziò un po' di agitazione per la liberazione del Casati.

pensa che il più delle volte la colpa è sua. Poichè spingendo oltre il possibile le pretese, si sdegna perchè l'uomo non possiede allo stesso grado la sete dell'ideale. Le donne sono ad un tempo orgogliose e colpevoli, poichè dubitano dell'amante, non dubitano di se medesime.

Orsola esagerava la propria disgrazia. Era il dolor suo muto e senza lagrime, ma i brividi del corpo, i lineamenti contratti, il fiammeggiare dello sguardo accusavano Luciano. Avrebbe parlato per umiliarlo colle sue rampogne, non per chiedergli compassione.

Altro sentimento invece, una sorda collera, agitava l'animo del luogotenente.

Lo sforzo tentato, non per rompere le sue catene, ma per alleggerirne il peso, era caduto nel vuoto. Accusava Orsola di crudeltà; si ribellava internamente contro la tirannia dell'amore che troncava la sua carriera.

Tornò a casa sua sofferente, quasi ammalato. Sentiva il bisogno di respirare a larghi polmoni le grandi brezze dell'Oceano, di bagnare la fronte nella schiuma dei flutti, di cullarsi nel rullo del bastimento; mentre l'anima, sazia d'amore, anelava a nuovi e più vasti orizzonti.

Passò macchinamente l'indomani. Sapeva che la partenza del *Jupiter*, anticipata di qualche giorno, sarebbe avvenuta la sera stessa. Come avviene quando più si desidera di trovarsi in libertà, il servizio lo trattiene oltre l'usato, fino ad ora tarda. Si affrettò al molo volendo recarsi a bordo del *Jupiter* e salutarsi un'ultima volta l'amico. Trovò al molo un'imbarcazione del naviglio. Il marinaio gli disse essere il canotto a disposizione degli ufficiali, aver egli ordine di lasciare la riva alle otto, e che il *Jupiter* partirebbe non appena tornata l'imbarcazione; d'altra parte Servet non si trovava in quel momento a bordo.

(Continua)



## LA ZITELLONA.

## BOZZETTO SOCIALE.

I poeti ed i romanzieri non hanno fatto un essere invidioso e cattivo; il mondo, una creatura ridicola... E i romanzieri e i poeti sono ingiusti, e il mondo è sciocco!...

La si vede pallida, dimagrita, senza i voluttuosi contorni della donna, senza grazia nei suoi movimenti — e la si trova brutta!

Ma non si pensa dunque che un bacio d'amore abbellisce la donna — e che anche la zitellona, dal cantuccio assennato dalle convenzioni sociali, ha come le altre visto passare l'amore — e l'amore è passato senza toccarla?...

Vedendola fredda, indifferente, rassegnata, i più dicono: quella donna ha un cuore di ghiaccio... E lo sanno essi quali tesori di affetto la povera donna è costretta a nascondere sotto la simulata indifferenza?

Essa ha avuto i suoi sedici anni come tutte le altre — essa ha avuto la freschezza del corpo pari alla ingenua illusione dell'anima e anch'essa allora — nei voli erranti della sua fantasia di fanciulla — ha intraveduto un paradiso, la famiglia — degli agioletti, i suoi bambini.

Ha visto maritarsi una dopo l'altra le sue sorelle, le sue amiche — e più volte ha sognato anche lei il bianco velo nuziale, e gli allegri concerti dell'organo, e i profumi degli incensi, e la benedizione di Dio al suo amore...

Ma intanto gli anni passano — la melanconia fa impallidire le rose delle sue guancie, ed ella languisce come un fiore nel suo vaso solitario, dove il giardino si dimentica di versare il fresco battesimo che lo rinvigorisce.

E la buona mamma allora chiama un dottore che, dopo maturo esame — le ordina il carbonato di ferro, o il vino di china!...

Ignorante d'un dottore! bisognava ordinarle di prendere... un marito.

La povera ragazza piglia il suo carbonato, e beve il suo vino di china... ma languisce sempre; il pallor aumenta e poco a poco la magrezza angolosa viene a sostituire le forme voluttuose della gioventù.

E gli anni passano ancora!...

Sua madre, povera donna, si ammala. La morte passa vicina, e la porta seco. — E la povera zitellona si guarda intorno, e si vede sola — completamente sola...

Se le sue sorelle hanno dei bambini — essa va ad abitare con loro, e comincia per lei il mestiere terribile di madre di secondo rango — di una madre che non lo è... il caso contrario si mette ad amare, dei gatti, dei cani, dei passerotti, qualche cosa insomma su cui concentrare quei tesori d'affetto che la fatalità le impedisce di espandere in altro modo.

E questa donna — nel segreto del suo cuore, nelle lunghe ore solitarie in cui è lasciata, ha costantemente fisso nel pensiero quel sogno di gioventù — quell'illusione di fanciulla che le prometteva tante gioie, e le faceva pregustare tante speranze.

I più ridono di lei — i migliori si limitano a non curarsene. Diviene un mobile, un accessorio, e nei momenti di bisogno un infermiera.

Essa intanto maledice alle convenienze sociali che hanno dato all'uomo certi diritti dinanzi alla donna. Perché anch'essa, nella sua gioventù, ha pure avuto un uomo — almeno uno — che si è voltato indietro quand'era passata, e l'ha seguita con uno sguardo. E se allora avesse potuto correre dinanzi a quest'uomo — e dirgli: voi mi piacete, vi amerei, sposatemi — chi sa, forse a quest'ora ella sarebbe come tutte una sposa, una madre.

Intanto la sua vita trascorre inutile, assediata dalla triste fatalità del destino.

In apparenza di questa donna è fredda, glaciale, rassegnata... ma nell'intimo della sua anima la gioventù non fu uccisa dalla legge inesorabile del tempo.

Si direbbe che tutti i nobili sentimenti che Dio le aveva posti in cuore — non potendo espandersi al di fuori — si sieno centuplicati per la concentrazione.

Ridete dunque della zitellona, voi che ne avete il coraggio!

In quanto a me — quando mi avviene di incontrarne una, la mia fronte s'inchina con rispetto come dinanzi a una grande virtù — e il mio cuore si stringe come dinanzi a una martire.

Italo Pirton.

Roma, 29. Oggi la Camera dei Deputati continuò la discussione degli articoli del bilancio dei lavori pubblici.

È fallito a Venezia l'imprenditore e marmista Pietro Biondetti: attivo lire 97.500,00, passivo lire 294.500,00.

Il giorno stesso del fallimento pervennero alla Ditta importanti commissioni: per cui, credesi, potrà riparare al dissesto economico.

## PER L'AFRICA.

Domani partono per Massaua ottocento e sessanta soldati italiani, fra cui 30 ufficiali, 30 uomini di artiglieria e 4 compagnie di fanteria comandate dal maggiore Olivetti del 31.º reggimento.

La truppa è imbarcata sul piroscafo Umberto I.

## CRONACA PROVINCIALE

## Salus suprema lex.

Codroipo, 29 gennaio.

Ritornano dall'America, portandoci il colera. Sotto questo titolo la *Patria del Friuli* ci annunciava che al piroscafo *Umberto I*, giunto dall'America del sud con 700 emigranti che ritornavano in Italia, fu ordinato di recarsi all'isola Asinara e mettersi in osservazione a motivo che durante la traversata si ebbero a bordo parecchi decessi per malattia sospetta.

Nel giorno seguente la stessa *Patria* riferiva la grave notizia che i casi di colera scoppiati a bordo del bastimento *Umberto I* furono 45 e che il ministro ordinava a quel vapore di scontare 20 giorni di quarantena.

Oggi i 20 giorni sono trascorsi e gli emigranti rientrano in patria. Dodici ne giunsero l'altra notte a Codroipo, in assai misero stato e fra essi una donna con un neonato che venne alla luce durante il viaggio.

C'è poco da consolarsi. Abbiamo i microbi nazionali ora latenti, e che attendono i primi estivi calori per svilupparsi. A questi dobbiamo ora aggiungere i microbi americani, nuova importazione, e che probabilmente saranno micidiali quanto i nostri, e come i medesimi fatti a *virgola*!

Ad onta delle provida misure prese dal Governo in tale circostanza, non possiamo affermare in modo assoluto che qualcuno fra i settecento emigranti rimpatriati e fra quelli che li seguiranno, non portino fra le pieghe dei loro sudici abiti, e gli immondi indumenti che traggono seco, i bacilli del nuovo mondo!

Che ne avverrà allora? Tolone informi. E' là che quattro o cinque anni fa scoppiarono i primi casi di colera frutto delle conquiste del Tonchino.

Soltanto il fuoco purificatore poteva impedire il dilatarsi del morbo. La civiltà non permise naturalmente che Tolone avesse la fine di Sodoma e Gomorra ed il colera passò a Marsiglia.

Da qui molti italiani rimpatriarono e ad onta dei sequestri, dei suffumigi, il colera li seguì.

Riporiamoci alla dolorosa epoca pur troppo recente in cui il morbo infestava l'Italia contrade. Quante vittime! Napoli, Spezia, Venezia ed altre città e piccole borgate attestino.

Abbiamo assistito ad atti eroici. Là dove il male maggiormente infuriava accorse il capo dello Stato, accorsero i ministri. Schiere di volontari volarono in soccorso dei colpiti, dando prova di coraggio e di abnegazione, alcuni lasciandovi la vita. Si costituirono fra i cittadini più audaci, comitati di soccorso, si iniziarono feste di beneficenza, si promossero processioni di carità, i giornali iniziarono pubbliche sottoscrizioni, si aprirono cucine economiche.

Fu una gara, fu uno slancio di generosità, di filantropia e di nobili ardimenti.

Ma ci fu anche del confusionismo e molto! Poca o nessuna regola, nessuna guida, nessun criterio nei molteplici provvedimenti sanitari che coloro che sono a capo della pubblica cosa, e non a loro colpa, andavano in allora applicando per combattere e circoscrivere il morbo.

I giornali non a torto gridavano contro il troppo zelo degli uni, contro l'inerzia degli altri.

Là un caso o due di colera, famiglie intere sequestrate, mercati sospesi con grave danno del commercio — altrove un paese completamente infetto dal morbo — nessun sequestro — ribelle ai medici — ribelle alle autorità — la cui popolazione era libera di andare e venire.

Confusione — disordine — caos. Ciò per mancanza di un codice sanitario, indispensabile per servire di guida a cui incombe l'obbligo di provvedere non solo durante il colera ma durante tutte le altre malattie epidemico-contagiose che potrebbero avvenire. Detto codice non fu ancora votato dal Parlamento Italiano.

Di fronte ad eventuali guai che stanno per sopraggiungere all'aprirsi della prossima stagione estiva, non credo superfluo fin d'ora richiamare l'attenzione della pubblica stampa perché raccomandandi al parlamento la sollecita approvazione del tanto invocato Codice Sanitario, del quale l'onor. Nicotera, essendo Ministro, e compreso dell'altissima importanza, ne aveva ingiunto la costituzione, quando la fatale...

gamba di *Vladimiro* lo fece precipitare di sella.

Ora tocca agli onorevoli rappresentanti al Parlamento della nostra Provincia, cattivarsi il merito di una proficua iniziativa per conseguire il desiderato scopo.

Prego i giornali tutti a far udire la loro voce.

Veritas.

## A proposito di una Canonica.

Madrisio, 28 gennaio.

Leggo nella *Patria* d'oggi un articolo eccitatorio in data di Madrisio per la pronta ricostruzione di quella cadente casa canonica.

Buon Dio! Per chi non lo sapesse quella canonica è un vero anacronismo, una superfetazione, un assurdo, e con mille ragioni il fu Arcivescovo monsignor Trevisanato, pensava di sopprimerla.

Ma succeduto monsignor Casasola, egli non divise punto le opinioni in materia del suo predecessore, e quel progetto sfuggiva con lui. Se quella canonica per se stessa non ha alcuna ragione di esistere, d'una sicurezza, un canonicato per quel parroco che appunto perciò la vuol mantenuta e ricostruita ex novo.

Si dice anche che desso più furbo che santo, faccia, all'amore con qualche autorità perché appoggi ed avvalorati in tutti i modi possibili i continui incessanti suoi reclami per costringere i comuni interessati ad appagare il suo voto più ardente con l'erezione della nuova sua casa.

Se nonché per quanto i comuni interessati Varmo, Rivignano, Morsano abbiano cercato sfuggire a tale obbligo onerosissimo, improvvide leggi concernenti il culto rendono tale spesa obbligatoria e ripetuti giudicati la confermarono tale.

Ma elaborato un progetto che importava un dispendio di lire settemila; circa due terzi di questa somma venivano addossati al comune di Morsano, quota che egli non accettava e contro il quale ricorre alla Deputazione provinciale che gli dava ragione, relatore l'onorevole cav. Marzin ex deputato provinciale.

Gli altri comuni si appellarono al Consiglio di Stato e questi respingeva il giudizio della Deputazione provinciale dandogli torto.

Ora il comune di Morsano il più insopportabilmente aggravato, innalzò nuovo reclamo al Consiglio di Stato a sezioni riunite perché sia fatta giustizia.

Con tanti grattacapi che allietano i comuni, uno fra questi quello di Morsano, non vi mancava che la canonica di Madrisio la quale ha a che fare materialmente con lui come il diavolo con l'acqua santa.

Si diceva incamminata qualche pratica con l'attuale Arcivescovo monsignor Berego perché ricordandogli le idee di monsignor Trevisanato, volesse dividerle e risolvesse tale questione con la definitiva soppressione di quella parrocchia.

Ma chi sa se si è fatto nulla; o se i tentativi approdarono?

Ad ogni modo quella casa canonica dovrebbe scomparire e quel parroco mandato a beatificare altre anime ed a seppellire altri morti.

## Vendita di un bosco.

Riusciti infruttuosi due esperimenti d'asta pubblica, i Municipi di Pasiano e di Azzano X. addivennero in questi giorni alla vendita per licitazione privata del bosco Ranch e ne rimase aggiudicatario il sig. cav. Stivanelli in unione al sig. De Carli di Venezia per la cospicua somma di L. 98.000 circa.

Detto bosco era stato alcuni anni or sono ceduto ai due Comuni dal Demanio dello Stato ad un prezzo di favore e di gran lunga inferiore a quello raggiunto colla effettuata vendita, a condizione che il capitale venga impiegato in opere pubbliche. I due comuni predetti non possono non essere grati al Governo pel generoso concorso che per tal modo è venuto a prestar loro, al fine di porli in grado di compiere sollecitamente utili ed importanti opere pubbliche.

## Carnevale in provincia.

Trivignano Udinese, 29 gennaio.

Mi pare di avervi promesso qualche cenno sulle mascherate che, auspice *Celest Plain*, quello del lunario, delizieranno i nostri paesani il 6, il 20 e il 22 febbraio prossimo.

Intanto si è pubblicato il manifesto-programma che vedrete voi pure di questi giorni sulle cantonate di Udine. Dopo una frecciatella alla vostra città, che di null'altro sa dar saggio fuorché di marionette e balli e... fallite imprese (qui lo scherzo va fuori dei seminati), il manifesto-programma dà l'elenco delle mascherate che scenderanno in pubblico nei suddetti giorni alle 3 pomeridiane.

Così vedremo — e vedrete voi pure se vorrete onorarvi di una vostra visita — lo yacht *Assab* e la r. corazzata *Massaua* (roba d'occasione); la *Vaporiera economica*, le *Stille* e la *Fumicolar*; avremo uno spettacolo acrobatico-attico, salite in pallone e scorpacciate fenomenali all'*Hotel Bulgnia*. Nel frattempo *Celest Plain*, dal suo osservatorio, starà raccogliendo materia pel suo prossimo lunario.

Col quale vi saluto.

## Il prof. cav. G. D. Cneavaz

di S. Pietro al Natone, sacerdote erudito e liberale venne di questi giorni a morte. Da molti anni ritiratosi alla vita tranquilla della famiglia e tutto dedito all'affetto verso l'unico nipote cav. Geminiano, beneficiava que' valligiani che lo benedicono.

## CRONACA CITTADINA

## Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| Domenica 30-1-87                                              | ora 9 ant. | ora 3 p. | ora 9 p. |
|---------------------------------------------------------------|------------|----------|----------|
| Barometro ridotto a 10° alto metri 118.1 sul livello del mare | 761.2      | 759.9    | 760.2    |
| Umidità relativa                                              | 50         | 42       | 45       |
| Stato del cielo                                               | sereno     | sereno   | sereno.  |
| Acqua caduta                                                  | N          | N        | N        |
| Vento (direzione)                                             | N          | N        | N        |
| Velocità chi.                                                 | 2          | 3        | 7        |
| Termom. centigrado                                            | 6.0        | 12.9     | 8.1      |

Temperatura massima 13.6 minima 2.0  
31, alle 9 ant. barometro a 759.9, umidità relativa 45 — vento di est velocità 5 km. temperatura minima esterna nella notte 30-31 — 0.3.

## Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 8. pom. del 30 gennaio 1887

Alte pressioni sopra l'Europa centrale e meridionale e nel centro della Boemia. (mm. 777). depressione all'estremo nord dell'Europa. In Italia barometro a 776 sulle Alpi. 772 sul Jonio e sulla Sardegna.

Jeri e stamane sereno, dominio di venti deboli settentrionali specialmente sulle Puglie. Tempo probabile: Bel tempo con venti settentrionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

## Rettificazione.

Benché il signor Costantini Giuseppe ci chieda, invocando la Legge, d'inserire nel numero odierno la seguente sua Rettificazione, gli facciamo sapere che l'avremmo inserita anche senza alcuna comminazione. E aggiungiamo di essere spiacenti, ogni qualvolta con notizie inesatte, e peggio con corrispondenze suggerite da sentimenti ostili verso qualsiasi persona, si abusa della buona fede del Giornale.

La Direzione.

Nel Giornale *La Patria del Friuli* del giorno di sabato 29 gennaio 1887 N. 25, in odio al sig. Giuseppe Costantini collettore della Esattoria Consorziale di Spilimbergo si legge un articolo intitolato *Concussione*, nel quale si asserisce falsamente che una inchiesta ha stabilito un maggior indebito riscosso nel triennio 1883, 1884, 1885 di lire 5400, e che perciò pende, contro il medesimo, processo appunto per concussione.

Siccome la inchiesta amministrativa non ha nulla stabilito, né nulla poteva stabilire a carico del collettore per atti di concussione che non esistono assolutamente, ma ha soltanto divagato in più o meno corrette interpretazioni di leggi e regolamenti, e siccome l'accennato articolo *Concussione*, tende con artificiosa malignità a disonorare il collettore consorziale di Spilimbergo, per tal guisa nel pieno diritto di salvaguardare la propria onestà e dignità, riservandosi di agire in altra sede, intanto a norma di Legge, esige si faccia la seguente:

## Rettificazione.

Essere falso che a carico del signor Giuseppe Costantini collettore della Esattoria Consorziale di Spilimbergo una inchiesta abbia stabilito un maggior riscosso di lire 5400 nel triennio 1883, 1884, 1885.

Essere poi vero che in questi giorni dal Tribunale Correzionale di Pordenone si sono richiamati gli atti che servirono alla inchiesta amministrativa per le credute indagini, e che con un'imperturbabile coscienza dal sig. Costantini se ne attendono le risultanze.

L'articolo *Concussione* apparisce diretto da Spilimbergo.

Qualunque sia la persona che lo scrisse, merita di essere biasimato e trattato come vigliacco.

Giuseppe Costantini.

## Istituto Riodramma, Udinese

T. Ciconi.

Il Consiglio nella sua riunione di sabato sera dopo constatata l'accettazione di tutti i Consiglieri neo-eletti ha nominato a Direttori i Signori:

D'Este cav. Ippolito Tito (nuova elezione) Tinozzi cav. Carlo (idem) Lorenzi Carlo (rielezione) Bardusco Luigi (idem)

Venero riconfermate le altre cariche sociali.

## Accademia di Udine.

L'Accademia terrà adunanza questa sera alle ore 8 per occuparsi del seguente ordine del giorno:

a Comunicazioni.  
« Delle crisi economiche con speciale riferimento all'odierno stato dell'agricoltura e dell'industria » conferenza del s. c. prof. Gio. Della Bona.

Nomina di due soci ordinari. Nomina di tre soci corrispondenti. Proposta di due soci ordinari.

## PASTICCI POLITICI

Quasi avessimo saputo che noi oggi nell'articolo di fondo dovevamo deporre la confusione su tutta la linea, sabato il *Giornale di Udine* o il *Friuli* ingenuamente ce ne offrivano la prova.

Per la confusione basterebbero i Giornali che si stampano tra noi! A quale dei tre, anzi quattro, prestatifede?

Sabbato P. V. scriveva a se stesso da Roma; e il Ministero ha vinto con settantacinque voti di maggioranza... e l'Opposizione trova che sono pochi, però implicitamente confessa come tutte le fazioni della Camera non darebbero più di voti duegnto; dunque la Maggioranza è di cento voti. Così essendo, mai più le Opposizioni coalizzate potrebbero andare al Governo, cioè ogni crisi si renderebbe impossibile, ammessi la presenza alla Camera di tutti gli amici di Depretis. E Depretis lo sa; tuttavia chiese l'esperimento dell'appello nominale. E quelli che ebbero più torto di rispondere no, furono i così detti dissidenti, perché un altro giorno risponderebbero no anche all'Opposizione con loro l'altro ieri votavano.

Depretis, per iscusare l'appello nominale, fece capire come nella gravità dell'attuale situazione il Ministero doveva solidariamente domandare se godeva la fiducia della Camera.

Più sotto il Corrispondente putativo da Roma scrive che in Africa la situazione non è tanto grave, anzi pare che non ci sia nulla da temere. E più sotto, dopo avere giorni fa strombazzato che la pace d'Europa dipendeva da un solo uomo, dallo Czar, e anche impazzito, afferma che, c'è più a temere all'occidente che all'oriente!!!

Che involuppo di contraddizioni!

Sabato il *Friuli* era in vena di scrivere che Depretis passerà nella storia come il Ministro il più bravo per tenere a sé avvinte le maggioranze. Ma subito dopo dice che ciò non è merito di Depretis, bensì dipende dalla docilità della Camera. Eppure, cont'una lo scrittore *Frigolino*, Depretis non ha la forza d'impedire che i Deputati della Maggioranza protragano tanto i discorsi, da non permettere si voli a tempo il bilancio. Tuttavia Depretis fa talvolta tesoro della sua stessa debolezza (non più forza) per trarne profitto e rimanere al potere. Ma lo stare al potere di Depretis è una burla, di cui il paese intero paga le spese. Sua Eccellenza l'uomo delle burllette, e Pietro Sbarbaro aveva ben ragione di chiamarlo, Don Agostino facezia.

Oh povero Depretis, come me l'ha conciato quel *Frigolino* fusol!

Il *Cittadino* di sabato, seguitando a discorrere di politica coloniale, suppone che le cose d'Africa possano avere conseguenze serie, se non subito, fra tempo non lontano. Ed in questo caso il posidimento di Massaua, e le gesta di Ras Alula e di Menelick e la doppietta di Re Giovanni diventerebbero causa di certe espansioni europee, e insieme dell'espansione della civiltà cristiana tra i selvaggi.

## Sala Cecchini.

Si può dire adesso che il Carnevale ci sia, poiché se giudichiamo dal concorso straordinario di gente che stanotte ebbero alla Sala Cecchini, ove a render più brillante il ballo intervennero molte maschere, anche eleganti, non potrebbes desiderare migliore animazione, né maggiore partecipazione al noto *semel in anno licet insantire*.

Ci fu anche l'attrattiva dei regali i cui numeri furono estratti e toccarono il majale al sig. Zenarola Francesco, portinaio della Prefettura col N. 244.

Per l'agnello fu estratto il N. 1 e non si è presentato alcuno a reclamarlo.

Ma indipendentemente da ciò, diciamo francamente che *stor Checo* si merita davvero il costante favore del pubblico udinese, poiché nella sua Sala nulla manca per soddisfare gli amanti del ballo, del divertimento, dell'allegria della spensieratezza.

La sala è bella, vasta, decorosa; la musica e l'orchestra si fanno sempre più apprezzare per i bei ballabili e per la finita esecuzione sotto la valente direzione del sig. Gregoris che propriamente merita ogni elogio.

Inoltre vivande e bibite eccellenti completano l'opera indefessa di *stor Checo* che nulla trascura per contentare i suoi numerosi avventori.

## Il tempo.

Ecco il pronostico solito del lunedì. La pressione atmosferica mantiene ancora; sull'Europa Centrale, straordinariamente elevata (775-783 mm.) ed uniforme; dal che si arguisce che probabilmente non avremo nemmeno in questa settimana rapidi mutamenti nel tempo, che si conserverà sereno per lo più, con freddo non intenso.

Come si vede, secondo queste previsioni anche la burrasca annunciata sabato proveniente dall'America e che avrebbe dovuto farci sentire l'influenza sua da oggi a domani; sembra che passerà via, come già fece quella della settimana scorsa, senza perturbare di molto il tempo nella nostra regione.



## I funerali di Coriolano Gnesutta del Mille di Marsala.

### L'INNO DI GARIBALDI saluta l'entrante nel Cimitero.

#### DISCORSO DEL PROF. BONINI.

Nella stanza d'accesso all'abitazione Gnesutta Coriolano, al pianoterra, giace la salma di lui — vestita di negro, la faccia non contratta dalla morte, ma calma e serena, nelle mani congiunte un crocifisso, sui piedi la storica camicia rossa e il berretto garibaldino e la armi già per la patria brandite.

Di fuori — molti committenti ed altri reduci e veterani convenuti a porgere il saluto ultimo al compagno dei giorni gloriosi, all'onesto e fiero patriota... Il corteo si forma.

La bara è deposta sul funebre carro ricoperto di nero drappo. Tengono i cordoni: a destra il prof. Bonini presidente dei reduci, l'avvocato conte di Caporiacco, l'assessore municipale avvocato Federico Valentini che rappresenta anche i reduci ed il municipio di Latisana — prtria dell'estinto; a sinistra l'Antonini — unico super-vivente del Mille di Marsala che sorviva in Udine, il veterano Rupini, il reduce signor Giusto Murati, presidente della Società di Giannastica.

Il corteo si muove — lento, lento — ordinato — fra due fitte ale di popolo rispettoso — mentre la banda musicale intona funebre marcia. Precede un fante e porta su cuscino di velluto le medaglie che già fecero onore l'estinto — fra cui la più gloriosa, la medaglia del Mille di Marsala. Dietro la bara, le due bandiere dei Reduci e dei Veterani, seguite da numerosa schiera: vecchi del popolo che nel 1848-49 la sugli spalti di Venezia resistettero ad ogni costo, professori, avvocati, impiegati, artigiani che brandirono il fucile e gagliardi pugnarono per la Patria.

E dietro questa onoranda schiera, una processione chiusa: tre cuori spezzati dalla sventura gemono e piangono la morte del marito, del padre...

Ecco il feretro soffermato al portone del camposanto.

La banda musicale intona l'inno di Garibaldi.

Tutti si levano reverenti il cappello. Sorretti — il figlio Raimondo dal signor Giusto Murati e da un amico del defunto — la figlia Roma dal signor Giovanni-Maria Cantoni — la moglie del prof. Bonini e dalla signora Antonini — scendono dalla carrozza i defunti. Il figlio ventenne, sembra un povero vecchio — tanto lo accascia il dolore.

Singulti e gemiti strazianti partono da quel gruppo di afflitti; e quanti li avvicinano hanno il ciglio bagnato di lagrime...

Nell'angolo verso il Cimitero degli ebrei, fuor del porticato, su improvvisata catafalco, è deposta la bara.

Amici e concittadini — comincia il prof. Bonini. Un ufficio pietoso ci raduna qui, in questo luogo sacro alla morte ed alla memoria. Ci sta dinanzi la bara di Coriolano Gnesutta, uno dei Mille di Marsala. Nacque a Latisana nel 1839. Non attese a lunghi studi regolari, cosa poco deplorabile ove si pensi che non sempre la coltura della mente si accompagna all'onestà del cuore. Coriolano Gnesutta era onesto fino alla fiera. Passò l'adolescenza e la prima gioventù in quel periodo nel quale si preparavano i destini per la patria indipendenza. Il cinque maggio del 1860 egli salpava da Quarto, sur una delle navi che portavano con sé la fortuna d'Italia. Ma non solo a quella campagna prese parte: lo vediamo fra i combattenti nel Tirolo, nel 1866 quando era marito: ma allora — in quei tempi — la Patria era sopra ogni altra cosa.

Coriolano Gnesutta lascia una vecchia madre, la moglie, due figli — due di lui — di questo galantuomo — di questo soldato. Ed essi saranno in ogni tempo fieri di portare il nome onorato di Gnesutta.

Non vi meravigliate se talvolta la nostra parola suona acerba e di rampogna per questi tempi di indifferenza, di floscisme. Però un fatto conforta: ed è che, dopo tutto, le memorie della nostra rivoluzione fanno battere sempre il cuore di chi non è perverso — e sono tanti che non sono perversi per Dio! E soprattutto, fanno battere il cuore le memorie del Mille di Marsala, di questa spedizione che segna come il vertice della parabola per le glorie della risurrezione italiana...

Possano queste memorie essere il sale che impedisca la putrefazione. Possano i giovani a questi esempi ispirarsi.

Non mi sento la forza di proseguire più oltre.

Coriolano Gnesutta porgo l'estremo saluto a nome della famiglia, dei reduci e del Municipio di Latisana, di tutti i concittadini di Udine...

Udine, 30 gennaio 1887.

La famiglia.

Il feretro è deposto nel buio sepolcro. Muti e pensosi guardano tutti. Quando ecco si avvanza di fra gli astanti — sempre sorretto a braccia — il figlio. Tra i singhiozzi bacila un mazzolino di fiori — lo getta sul feretro del padre — è condotto via piangente...

Ed un'altra figura si affaccia al sepolcro — arretra — e prorompendo in pianto diretto — chiusi gli occhi per non vedere — lancia un mazzolino sciamando: — Ah padre mio!

Per ultimo viene la vedova desolata e pur essa colla più viva costernazione — getta il suo mazzolino di fiori sul feretro del marito...

Chi poteva trattenere le lagrime a tali scene strazianti?

Congresso delle Società di Cremona. Si terrà in Milano nel prossimo venturo settembre il primo Congresso internazionale delle Società di Cremona. Fra i membri del Comitato d'organizzazione troviamo il prof. cav. Francesco Paletti, Preside del nostro Ginnasio-Liceo.

Teatro Nazionale. Affollato il Veglione di ieri a sera, e il ballo fu animatissimo fino a questa mattina. Ormai il carnevale ha raggiunto il punto culminante della sua parabola; tutti lo sanno e tutti ne approfittano.

Un orecchino d'oro fu trovato questa notte nei pressi del Caffè Nuovo.

Rivolgersi all'Ufficio di P. S.

Il dottor William N. Rogers Chirurgo - Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine oggi e domani al primo piano dell'Albergo d'Italia.

Condoglianze. Ci piace pubblicare la seguente lettera indirizzata dagli impiegati della Intendenza al loro Segretario - Capo Giuseppe cav. Toniolo, nella luttuosa circostanza della morte della sua stimata consorte.

Questo scritto è prova del verace sentimento d'affetto che ha saputo ispirare a suoi impiegati l'egregio cav. Toniolo:

Onorevole Cavaliere,

La tremenda sciagura, che venne ieri inaspettata a colpire la sua cara famiglia, ci ha profondamente commossi. Il pensiero che Ella nella sua distintissima Signora ha perduto la donna, che aveva saputo in modo ammirabile sostituirsi alla sorella nelle tante funzioni di madre di quattro teneri orfanelli, impadronirsi in questa sua difficile posizione del loro effetto, e, sorretta da sì soave conquista, farsi per lunga serie d'anni dispensatrice di quelle serene gioie onde fu sempre invidiato asilo la sua casa, ci fa misurare l'immensità della toccata sventura, e ci rende possibile il concepire lo strazio dell'ottimo suo cuore pel sofferto distacco da Lei che fu l'Angelo tutelare della sua famiglia.

Egregio Cavaliere! Ella sa quanto bene Le vogliamo; non ci è mestieri quindi di cercare espressioni che la assicurino della vivissima parte che tutti tutti prendiamo al suo dolore. E poiché Ella ci ha già compresi, ci è cara la lusinga, che il sapere in questa luttuosa circostanza circondato dal nostro affetto abbia a tornarle di qualche conforto nell'angoscia dell'animo suo per tanta jattura.

Udine, 28 gennaio 1887.

Gli Impiegati dell'Intendenza.

Ringraziamenti.

Le dimostrazioni d'affetto che l'amata e patriottica Udine fece a Coriolano Gnesutta, furono un conforto ai sottostanti; non perché s'alleviasse il loro dolore, che è santo e sarà perpetuo come la loro riconoscenza verso un santo marito e padre; ma perché il consentirvi di tutti lo fece diventar più profondo — solo balsamo di queste ferite.

E' dunque per essi un debito del cuore il ringraziare pubblicamente il Municipio che volle sostenere le spese dei funerali e concesse un tumolo; il prof. Pietro Bonini, presidente dei Reduci, che, in nome dei compagni, disse, fraternamente commosso, l'addio sulla tomba; i Reduci; nobilissimo decoro dei funerali; la cittadinanza che accompagnò quel triste corteo.

Ringraziano anche l'egregio medico dott. Rizzi che lo assistè nell'irrimediabile malattia, attento a procurargli almeno tutti i conforti che una dottrina consumata ed una premura affettuosissima possono suggerire.

Noi serberemo di tutti questi benigni il nome insieme col nome del nostro caro, ed ogni volta che il ricordo di lui ci farà piangere, il vostro, sorvegliante, rinfrescherà la memoria di questi giorni, e noi, in cuor nostro, vi chiameremo cortesi e vi ringrazieremo di nuovo.

Paluzza, 10 gennaio 1887.

Il Presidente del Consorzio Antonio Morocutti.

## VOCI DEL PUBBLICO.

### Una domanda.

I lavori per la tramvia sono spinti, è vero, con alacrità lodovola: ma anche con soverchio ingombro di vie e di marciapiedi, ingombro non privo di pericolo nei giorni di molto movimento di rotabili, e nella notte.

Non potrebbe la impresa far in modo di non dissacrare in un giorno se non quel tratto di via che può nel giorno stesso ricoprire? Non potrebbe anche l'onor. Municipio interessarsene trattandosi di vie principalissime?

### Un cittadino.

#### Gas e luce elettrica.

Abbiamo ricevuto una risposta all'articolo pubblicato nel numero di sabato e firmato Z. circa la questione che oggi si dibatte. Mancanza di spazio ci obbliga a rimetterne la pubblicazione a domani.

Pel trigesimo dalla morte del compianto prof. Luigi Candotti abbiamo il piacere di pubblicare le parole improvvisate dell'avv. Francesco Leitenburg, nel giorno dei funerali, e che furono raccolte stenograficamente.

Tu pure, o adorato maestro, o dolcissimo amico, tu pure dovevi discendere improvvisamente nella tomba, ad accrescere il vuoto intorno a noi di quegli uomini che appartennero al glorioso e forte passato.

Don Luigi Candotti, vero sacerdote di Cristo, ideale dell'educatore della gioventù, cultore appassionato di nostra lingua e delle classiche discipline, scrittore lodato, e patriotta fervente, cinquant'anni insegnò a' giovani come si ama tutto ciò che è grande, tutto ciò che è sublime, e di che amore si prosegue la Patria; e quanti — io tra essi — ebbero la ventura di essergli discepoli, tutti gli restarono legati d'indissolubile, di soavissimo, di riverente affetto, quasi figli a padre, sì che la memoria di lui rimarrà ne' loro cuori incancellabile, venerata, benedetta sempre.

Sono vent'otto anni, per me, d'amicizia ineffabile e reciproca, che si chiudono in questa tomba.

Addio, anima grande, e la tua stessa tomba possa continuar ad ispirare nei giovani il culto d'ogni più eletta virtù privata e cittadina!

E immenso lo schianto della deserta anima mia nel dirti: addio! ma immenso è pure l'obbligo di gratitudine che io ho verso di te, che mi amasti come un fratello, e la tua vita sarà scuola per tutti.

Addio di nuovo, e sia pace all'anima tua, pace ai nostri cuori straziati.

### All'ottimo mio Padre.

(Disegno del signor Rovere).

Ecco ritratto da una man gentile Del caro padre mio il ver sembiante: Animato mi sembra e somigliante Sì, che n'attendo il suo parlare, umile.

In lui ravviso dell'età senile La dolce imago, il vivo e penetrante Sguardo, la nobil fronte che le sante Idee svela e l'ingegno suo sottile.

Tu ch'ispirasti tanto affetto all'arte Che ti ritrasse, caro genitore, In ogni più minuta e lieve parte,

Infondi a me della virtù l'amore, Ond' il Ciel ogni ben quaggiù comparte: Fa ch'io possa ritrar il tuo bel core —

Giorgio Petronio.

## MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine

Cons. Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo per la condotta medica - chirurgica - ostetrica

Avviso di concorso.

Per la volontaria rinuncia del titolare di questa condotta medica consorziale signor Alessi dott. Marco, si rende noto che a tutto il 25 marzo p. v. resta aperto il concorso alla condotta medesima collo stipendio annuo di lire 3400 pagabili in rate mensili postecipate nette dalla imposta di ricchezza mobile.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze alla presidenza del Consorzio presso il Municipio di Paluzza, non più tardi del termine suddetto, corredate:

a) Fede di nascita;  
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;  
c) Diploma di abilitazione all'esercizio di medicina, chirurgia ed ostetrica;  
d) Attestato di buona condotta.

Il servizio è gratuito per tutti i Comuni consorziati.

Il servizio vaccinico però sarà retribuito nella misura di cent. 30 per ogni persona vaccinata.

L'eleto dovrà uniformarsi ai patti stabiliti colle delibere 12 luglio e 13 agosto 1884 dell'Assemblea consorziale.

Paluzza, 10 gennaio 1887.

Il Presidente del Consorzio Antonio Morocutti.

## Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 23 al 29 gennaio 1887.

### Nascite.

Nati vivi maschi 12 femm. 8  
Morti 1  
Esposi 1  
Totale n. 23

### Morti a domicilio.

Maria Mondini-Bagni fu Luigi d'anni 38 casalinga — Maria Veneri — Fioravanti fu Antonio di anni 40 casalinga — Giuseppe Fantoni di Luigi di mesi 11 — Pollicina Corsini di Adolfo di mesi 4 — Caterina Ciani fu Antonio d'anni 21 cameriera — Ermete Mantelli di Antonio di mesi 7 — Giovanni Carpani - Vatta fu Ferdinando d'anni 32 agiata — Francesco Badi di Melchiorro d'anni 28 agente di commercio — Antonio Lazzaron di Giovanni d'anni 42 negoziante — Luigia Degano di Romeo di mesi 2 — Elia Zandomenighi-Toniolo fu Pietro d'anni 50 agiata — Coriolano Gnesutta fu Raimondo d'anni 47 pensionato — Vittoria Mossutti di Pietro d'anni 1 e mesi 6 — Amabile Dorigo di Gio. Batt. d'anni 10 scolaro.

### Morti nell'Ospedale Civile.

Teresa Puppa - Portolan fu Giovanni d'anni 78 contadina — Angelo Genarello di giorni 19 — Maria Battistini-Valentinuzzi fu Giorgio d'anni 30 casalinga — Vittoria Costantini - Munio di Giuseppe d'anni 26 eta uola — Giovanni Stellato di mesi 1 — Antonio Fabria fu Giovanni d'anni 73 braccante — Caterina Scialino-Cecchiutti fu Antonio d'anni 72 casalinga.

Totale N. 22

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

### Matrimoni.

Antonio Rumis Geometra con Carolina Gattoli civile — Giovanni Antoniaci fornaio con Irene Fioravanti sarta — Italo Liani negoziante con Antonia Muzzatti agiata.

### Pubblicazioni di Matrimonio esperte jeri nell'Albo municipale.

Pietro Pitasso agricoltore con Luigia Tonasi astalinola — Giovanni Battista Periz calzolaio con Scolastica Marzella astalinola — Valentino Sacchini cordaiuolo con Caterina Quaragnas contadina. Giuseppe Tribuzio operaio con Elisa Grattoni casalinga — Giacomo Ceschia agricoltore con Maria Fort. contadina — Giacomo Vidon mugnaio con Luigia Anna Toninetti sarta — Antonio Lodovico Marzella regio impiegato con Anna Braidotti agiata — Dott. Giuseppe nobilita Mazzoleni notaio con Emilia Braidotti civile — Celeste De Luca fu-chiata ferroviario con Luigia De Giorgia sarta — Nòe Luis manovale ferroviario con Luigia Novello casalinga.

## ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO.

avvenute nel 30 Gennaio 1887.

Venezia 79 61 46 80 7 | Napoli 81 38 60 56 13  
Bari 62 35 58 17 83 | Palermo 57 75 61 28 5  
Firenze 62 20 79 85 14 | Roma 89 20 : 59 49  
Milano 6 80 33 68 53 | Torino 22 53 55 32 73

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il principe di Napoli sul Nilo.

Cairo, 30. Il Principe di Napoli è arrivato ad Assuan, prima cateratta, del Nilo.

Un cospiratore condannato a morte.

Sofia, 29. Il suddito russo Nabokoff, compromesso negli avvenimenti di Bourgas, fu condannato a morte.

Il governo bulgaro trasmise al console di Francia la sentenza pronunciata in Rumelia, perchè la comunicasse a Pietroburgo.

Il convegno di Costantinopoli.

Costantinopoli, 30. Gli ambasciatori hanno facoltà di concertarsi per la ricerca dei mezzi atti a promuovere un accordo nella questione bulgara, ma parecchi, fra cui gli ambasciatori d'Austria, Inghilterra ed Italia, ebbero istruzione di riferire prima di impegnarsi.

Furto di milioni.

Copenaghen, 29. Vennero arrestati due impiegati del Private Bank, colpevoli, d'aver defraudato il Banco per la somma di oltre un milione di franchi.

Le azioni del Private Bank sono ribassate del 14 per cento.

Il candidato nuovo per la Bulgaria.

Londra, 28. Il Times ha da Vienna: Il gran visir informò Vukovitch, ambasciatore di Russia, che designerà Giorgio Leuchtenberg candidato al trono di Bulgaria.

Questo candidato pare tornerà accetto alla Russia.

L. MONTICCO gerente responsabile.

ENOLOGHI Il solfito di calce chimicamente puro, preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Minisini in Udine.

ALL'OSTERIA

«AL DUILIO» presso il portone di Grazzano si vende Vino nero di Albana «Pinot» a centesimi 90 al litro. — Dell'altro vino friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro, Bianco nostrano «Picolit» squisito a centesimi 90 al litro.

Casa da vendere

In Via Pracehuto al N. 57. Per le trattative rivolgersi in Via Aquileia N. 4.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi quarta pagina.

52100 PREMI

## CINQUEMILACENTO

del quali in oggetti d'oro e d'argento, dell'effettivo complessivo valore di italiane lire

Duecentocinquemila a garanzia della qual somma venne fatto deposito in altrettanta Rendita Italiana presso la sede di Genova della

Banca Nazionale

I suddetti premi sono convertibili in contanti senza deduzione o ritenuta qualsiasi, di modo che i vincitori possono calcolare che incasseranno realmente il totale importo attribuito a ciascuna delle indicate vincite.

47,000 PREMI

consistono in altrettanti oggetti di vero valore artistico, appositamente eseguiti per ricordo ai compratori di biglietti di questa Lotteria.

Sono dunque complessivamente

Cinquantaduemilacento Premi

assegnati ai 112.000 biglietti della

LOTTERIA ITALIANA

DI BENEFICENZA

a favore dell'Ospizio di S. Margherita

IN ROMA

Regii Decreti 14 aprile e 28 luglio 1886.

Tutti i biglietti sono controllati e timbrati dalla Prefettura e dall'Ufficio del bollo governativo.

Ogni Numero Costa

UNA LIRA

e può vincere più Premi

DIECI Numeri costano DIECI Lire il loro acquisto dà diritto a un premio, oltre a concorrere ad altre vincite eventuali.

CENTO Numeri costano CENTO Lire; danno diritto ad undici Premi, parte in danaro, parte in oggetti artistici e possono vincere altri CENTO eventuali premi tutti in danaro.

I Premi principali sono di Lire

CENTOMILA

VENTIMILA DIECIMILA

Per giungere in tempo all'acquisto di biglietti Dieci e Cento numeri con premi garantiti sollecitare le domande.

L'ESTRAZIONE

assolutamente irrevocabile

avrà luogo pubblicamente in Roma

IL 20 FEBBRAIO 1887

nella sala massima del Campidoglio, sotto la speciale vigilanza di una Commissione composta dei Rappresentanti della R. Prefettura, della R. Intendenza di Finanza e presieduta dal Sindaco.

La vendita dei biglietti è aperta in Genova presso la Banca Fratelli CASARETO di F.eca, Via Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione.

In UDINE presso il Cambiavalute Romano e Baldini, Piazza V. E.

Ogni richiesta di biglietti deve essere accompagnata dal relativo importo col l'aggiunta di Cent. 50 per le spese di invio alle richieste inferiori a 100 numeri.

RACHITISMO

Si guarisce in ogni sua forma usando

LE

Pastine da brodo

AL FOSFATO DI CALCE

della premiata Fabbrica C.

Cinatti. Pontremoli. — Rac-

comandate dalle primarie cele-

brità mediche.

Lire 1.50 [la Scatola]

Vendonsi presso le principali

Farmacie del Regno e dell'E-

stero.

Unico deposito in UDINE, Antonio De

Vincenzi Foscari, farmacia Piazza

Vittorio Emanuele.



## Borsa Estere

## Borse Italiane

**TRIESTE 29 (sora)**  
 tuori Rondoni. Rendita 81.  
 tuora 79.80 e 79.30 A.  
 gherasoro 4.00 99.35  
 1.20 Nottu ngheroso e  
 K. 50 10 Arzoni Credit.  
 1.20 278 1. Napoleone  
 04.12 e  
 Rendita 127.12 e 127.34  
 dità italiana 60.14  
 15. 1/2

**PARIGI 29**  
 Rendita 31.90 83.15 Rous-  
 e 4.12 108.80 Rou-  
 e italiani 90.30.1 Fovr.  
 Rendita 25.37 1/2mità 1/2  
 155.5.8. Rendita  
 on 13.92

**BERLINO 29**  
 obiliare 458.70 Austria-  
 389.00Lombardo 458.50  
 lano 97.90

**LONDRA 28**  
 ngles 100 13.16 Ita-  
 94.78

da **Ulline - Remanzacco - Cliviale** e vicinorosa

| PARTENZE       |    |               |    | ARRIVI         |    |               |    |
|----------------|----|---------------|----|----------------|----|---------------|----|
| da Udine       |    | a Remanzacco  |    | a Cividale     |    | a Udine       |    |
| ore 7.47 a. m. | m. | ore 8.4 a. m. | m. | ore 8.19 a. m. | m. | ore 7.2 a. m. | m. |
| 10.20 a. m.    | m. | 10.37 a. m.   | m. | 10.52 a. m.    | m. | 9.47 a. m.    | m. |
| 12.55 p. m.    | m. | 1.42 p. m.    | m. | 1.27 p. m.     | m. | 12.37 p. m.   | m. |
| 3. p. m.       | m. | 3.17 p. m.    | m. | 3.32 p. m.     | m. | 2.32 p. m.    | m. |
| 6.40 p. m.     | m. | 6.57 p. m.    | m. | 7.12 p. m.     | m. | 5.27 p. m.    | m. |
| 8.30 p. m.     | m. | 8.47 p. m.    | m. | 9.2 p. m.      | m. | 8.17 p. m.    | m. |

  

| PARTENZE       |    |                |    | ARRIVI         |    |               |    |
|----------------|----|----------------|----|----------------|----|---------------|----|
| da Cividale    |    | a Remanzacco   |    | a Udine        |    | a Udine       |    |
| ore 8.30 a. m. | m. | ora 8.40 a. m. | m. | ore 8.40 a. m. | m. | ore 7.2 a. m. | m. |
| 9.15 a. m.     | m. | 9.31 a. m.     | m. | 9.47 a. m.     | m. | 9.47 a. m.    | m. |
| 12.5 p. m.     | m. | 2.21 p. m.     | m. | 12.37 p. m.    | m. | 12.37 p. m.   | m. |
| 2. p. m.       | m. | 12.10 p. m.    | m. | 2.32 p. m.     | m. | 2.32 p. m.    | m. |
| 5.55 p. m.     | m. | 8.11 p. m.     | m. | 5.27 p. m.     | m. | 5.27 p. m.    | m. |
| 7.45 p. m.     | m. | 8.1 p. m.      | m. | 8.17 p. m.     | m. | 8.17 p. m.    | m. |

  

| PARTENZE       |    |                |    | ARRIVI         |    |                |    |
|----------------|----|----------------|----|----------------|----|----------------|----|
| da Udine       |    | a Pontebba     |    | da Pontebba    |    | a Udine        |    |
| ore 1.43 a. m. | m. | ore 7.20 a. m. | m. | ore 4.30 a. d. | m. | ore 7.38 a. d. | m. |
| 5.10 a. d.     | m. | 9.45 a. d.     | m. | 5.35 a. d.     | m. | 9.54 a. d.     | m. |
| 10.20 a. d.    | m. | 1.40 p. m.     | m. | 1.15 a. d.     | m. | 3.36 p. m.     | m. |
| 12.50 p. o.    | m. | 5.20 p. m.     | m. | 3.5 p. d.      | m. | 6.10 p. m.     | m. |
| 5.11 p. o.     | m. | 9.55 p. m.     | m. | 3.45 p. o.     | m. | 8.5 p. m.      | m. |
| 8.30 p. d.     | m. | 11.35 p. m.    | m. | 9. p. m.       | m. | 2.30 a. m.     | m. |

  

| PARTENZE       |    |                |    | ARRIVI         |    |                |    |
|----------------|----|----------------|----|----------------|----|----------------|----|
| da Udine       |    | a Pontebba     |    | da Pontebba    |    | a Udine        |    |
| ore 5.50 a. o. | m. | ore 8.45 a. o. | m. | ore 9.30 a. o. | m. | ore 9.10 a. o. | m. |
| 7.44 a. d.     | m. | 0.42 a. d.     | m. | 2.24 p. o.     | m. | 4.56 p. o.     | m. |
| 10.30 a. o.    | m. | 1.33 p. m.     | m. | 5. p. m.       | m. | 7.35 p. m.     | m. |
| 4.20 p. o.     | m. | 7.25 p. m.     | m. | 6.35 p. d.     | m. | 8.20 p. m.     | m. |

  

| PARTENZE      |    |           |    | ARRIVI       |    |                |    |
|---------------|----|-----------|----|--------------|----|----------------|----|
| da Trieste    |    | omnibus   |    | ore 10. ant. |    | a Udine        |    |
| ore 7.20 ant. | m. | ore 9.10  | m. | 12.30 pom.   | m. | ore 12.30 pom. | m. |
| 9.10          | m. | 4.50 pom. | m. | 8.8          | m. | 1.11 ant.      | m. |
| 0. pom.       | m. | 0. pom.   | m. | 4.30 pom.    | m. | 4.30 pom.      | m. |

**Trasporti Terrestri e Marittimi**  
*Casa fondata nel 1857.*

---

**EUGENIO LAURENS**  
Genova - Piazza Nunziata n. 41.

---

Agente con procura delle  
primarie Compagnie di Navi-  
gazione Estere.

**BIGLIETTI DI PASSAGGIO  
A PREZZI RIDOTTI**  
per l'America del NORD e SUD.

1257.

**EAU DE LYS**

Quest'acqua rende al momento  
bianca e vellutata la pelle più bruna  
ed ha inoltre la proprietà di far sparire  
le macchie del viso. — Unico deposito  
presso la Drogheria di F. MINISINI  
UDINE.

udine via Gorgghi n. 10.



**PROFUMERIA MARGHERITA**  
**NUOVISSIMA SPECIALITÀ**  
**A. MIGONE & C. MILANO**

*Primitiva all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1880  
 ed a quella Nazionale di Milano 1881  
 colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria*

**DEDICATA**  
**a S. M. la REGINA d'ITALIA**

*Sapone . . . . MARGHERITA - A. Migone . L. 2 50  
 Estratto . . . . MARGHERITA - A. Migone . » 2 50  
 Arqua Toileta . . . MARGHERITA - A. Migone . » 4 —  
 Polvere Riso . . . MARGHERITA - A. Migone . » 2 —  
 Busta . . . . . MARGHERITA - A. Migone . » 1 50*

*Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente  
 raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità  
 igieniche, per la loro squisita finezza e per delicate e tanto aggradevole  
 loro profumo.*

*Scatola cartone con assort. com. 12 suddetti articoli L. 12  
 » elegantissima in raso . . . . . » 22*

**Vendesi a Udine presso E. MASONI - VERONA  
 presso Antonio Fabrizi Via Nuova, e presso i Fratelli  
 Marastoni — a VENEZIA presso L. Bergamo, profumieri  
 — a PADOVA presso Angelo Guerra — a TRE-  
 VISO presso Antonio Mandruzzato**

[illegible]

Udine 1887 — Tip. della Patria del Friuli.